

## [L]o viso mi fa andare allegramente

Repertorio: RMS:

Manoscritti: Laurenziano Redi 9, c. 137v (B374 - Sigl. Ant.)

Metrica: A B. A B. A B. A B; C D C, D C D, sonetto.

Edizioni: Langley 1915, p. 74; Santangelo 1928, p. 365; Guerrieri Crocetti 1947, p. 151; Salinari 1951, p. 97; Vitale 1951, p. 164; Panvini 1962, p. 50. Sanguineti 1965, p. 23; Antonelli 1979, pp. 318-322; Antonelli 2008.

- letto 214 volte

## Edizioni

- letto 23 volte

## Antonelli 1979

[L]o viso mi fa andare allegramente,  
lo bello viso mi fa rinegare;  
lo viso me conforta ispesament[ e],  
l'adorno viso che mi fa penare.  
Lo chiaro viso de la più avenente,  
l'adorno viso, riso me fa fare:  
di quello viso parlane la gente,  
che nullo viso [a viso] li pò stare.

Chi vide mai così begli ochi in viso,  
né s'è amorosi fare li sembianti,  
né boca con cotanto dolce riso?

Quand'eo li parlo moroli davanti,  
e patemi ch'i' vada in paradiso,  
e tegnomi sovrano d'ogn'amante.

- letto 15 volte

# Tradizione manoscritta

- letto 125 volte

## CANZONIERE B1

- letto 84 volte

## Edizione diplomatica

Notar giacomo.

ouisso mifa andare alegramente. lobello uisso mifa rineghare.  
Louisso meco(n)forta ispesament. ladorno uiso chemifa penare.  
Lochiaro uisso delapiu auenente. ladorno uiso riso mefa fare.  
Diquello uiso parlane lagiente. chenullo uiso lipostare.

Chiuide mai cosi begllichiochi inuiso. nesiamorosi fare lisenbianti  
ne boca co(n)cotanto dolce risso.

Quandeo liparlo moroli dauanti. eparemi chiuada in paradiso  
etegnomi sourano dognama(n)te.

- letto 123 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

Notar giacomo.

ouisso mifa andare alegramente. lobello uisso mifa rineghare.  
Louisso meco(n)forta ispesament. ladorno uiso chemifa penare.

Notar Giacomo

O visso mi fa andare alegramente,  
lo bello visso mi fa rineghare;  
lo visso me conforta ispesament,  
l'adorno viso che mi fa penare.

II
Lochiaro uisso delapiu auenente. ladorno uiso riso mefa fare. Diquello uiso parlane lagiente. chenullo uiso lipostare.
Lo chiaro visso de la più avenente, l'adorno viso, riso me fa fare: di quello viso parlane la giente, che nullo viso li pò stare.
III
Chiuide mai cosi begllochi inuiso. nesiamorosi fare lisenbianti ne boca co(n)cotanto dolce risso.
Chi vide mai così beglli ochi in viso, né sì amorosi fare li senbianti, né boca con cotanto dolce risso?
IV
Quandeo liparlo moroli dauanti. eparemi chiuada in paradiso etegnomi sourano dognama(n)te.
Quand'eo li parlo moroli davanti, e paremi ch'i' vada in paradiso, e tegnomi sovrano d'ogn'amante.

- letto 90 volte